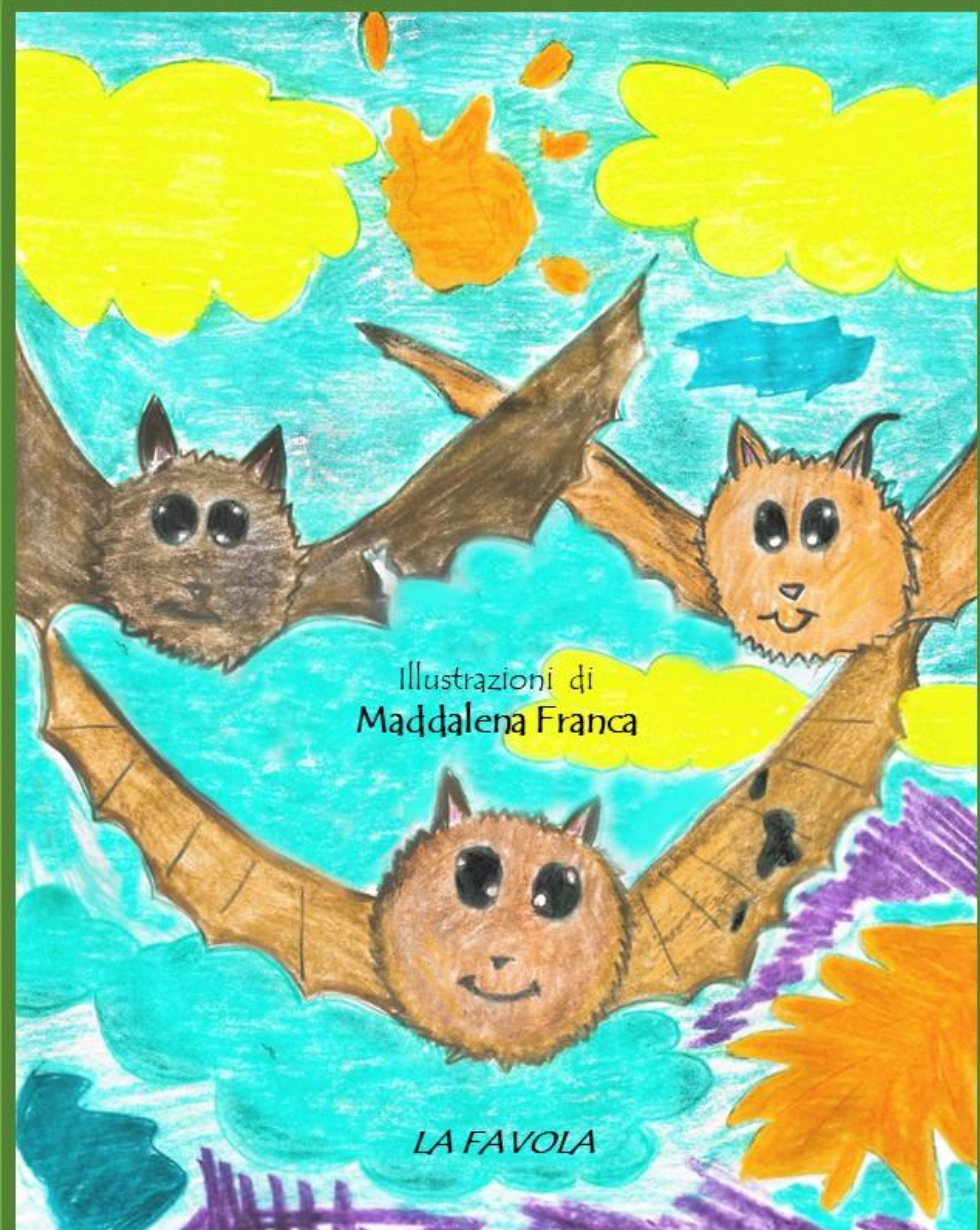


Riziero Santi

# Pipi, Strello e Chira amici della grotta



Illustrazioni di  
Maddalena Franca

LA FAVOLA

Riziero Santi

*Pipi, Strello e Chira*  
*amici della grotta*

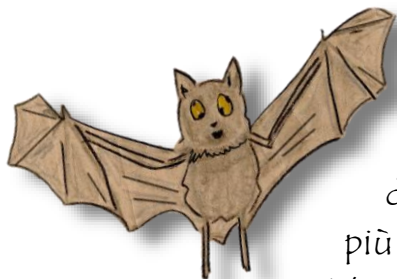
illustrazioni di  
Maddalena Franca

VERSIONE PER IL WEB



## PRESENTAZIONE

Il Racconto è ambientato a *Onferno*, una piccola frazione del Comune di *Gemmano* nella provincia di Rimini. La Riserva Naturale Orientata di Onferno, sede dell'omonima Grotta di gesso, è un'importante meta escursionistica per famiglie che nel settembre 2023 è stata dichiarata *Patrimonio mondiale Unesco*.



La Grotta ospita una colonia di chiroteri fra le più numerose d'Europa, che è anche la più studiata dal punto di vista naturalistico.

L'autore, *Riziero Santi*, è Sindaco di questa piccola comunità e come tale anche della colonia di chiroatteri, alla quale si è ispirato nel racconto durante una delle tante suggestive visite insieme alla guida *Emilia Palmese*.

## CAPITOLO 1

# L'ARRIVO

Quando finalmente appoggiò le zampine su quello sperone di gesso grigio luccicante, il suo cuoricino batteva a mille.

Pipi è un giovane maschietto di due anni, appartenente alla famiglia dei Miniotteri. Il suo muso è corto e dalla sua testa rotonda spuntano due piccole orecchiette.



Le lunghe ali ne fanno un buon volatore. Il pelo è folto, di colore grigio sulla schiena e più chiaro sull'addome.

Il viaggio non era stato particolarmente lungo per le sue caratteristiche di mammifero alato, ma le sue ali avevano faticato nel farsi strada, muovendosi vorticosamente e incessantemente



per mantenere l'equilibrio in quel suo tipico volo sfarfallato e irregolare.

Per giunta si era fatta l'ora di cena e, sarà per la fatica, sarà per lo sbalzo di temperatura, strada facendo gli era venuta una gran fame.

Zanzare, moscerini, cavallette e coleotteri: prelibatezze, leccornie per il suo palato. Trovandosi tutto quel ben di Dio davanti alla bocca, lungo tutto il tragitto, ne aveva approfittato ingoiando una gran quantità di insetti.





*"Puf, slurp, puf...!! Questa volta devo avere esagerato" - disse fra sè e sè.*

Con qualche esitazione, dovuta probabilmente alla pesantezza di stomaco, saltò goffamente sul ramo dell'antica quercia sul torrente Burano, che aveva individuato come letto ideale per il giorno che stava per sorgere.

Sotto di lui una grande distesa di arbusti e cespugli di ogni specie copriva il terreno (sanguinelli, asparagi selvatici, pungitopo, edera, sambuchi, alternati a cespugli di ginestre giallissime) lasciando affiorare, qua e là, piccoli promontori di colore grigio con brillantini luccicanti.





Quando fece per appendersi sull'albero, l'abbaiare di un cane in lontananza provocò il risveglio di tutti gli animali intorno che si dettero voce provocando fruscii e rumori sinistri, che a loro volta produssero un brivido lungo la schiena di Pipi, fino a fargli drizzare tutti i peli della fitta pelliccia grigia.

Tornata la quiete, un fruscio proveniente dal tetto del casolare vicino lo fece sobbalzare di nuovo. Dalla grondaia spuntò la testina di Strello, col suo nasino a ferro di cavallo, da cui emette gli ultrasuoni, le grandi orecchie e le larghe ali con le estremità arrotondate, un chirotterino adulto di circa 4 anni appartenente alla famiglia dei Rinolofidi.



*"Ehi tu...! Chi sei?!"* - chiese con fare sorpreso Strello, coricato appeso alla grondaia del casolare.

*"Io mi chiamo Pipi!"* - esclamò lui con gli occhietti impauriti.



*"Mamma mia, mi hai spaventato, temevo fosse un gufo"* - disse, e aggiunse - *"E tu chi sei? Come ti chiami?"*

*"Io sono Strello"* - brontolò Strello - *"ma dimmi un po', sei pratico di queste parti tu?"*

*"Io vengo da Riccione - rispose Pipi - Sono arrivato qua questa notte stessa, in cerca di un po' di tranquillità e di cibo.."*

*"Sai, - continuò Pipi, quasi a volersi giustificare - dalle mie parti non c'è più pace. Troppa luce, troppi rumori e anche il cibo scarseggia. Non si trovano insetti a sufficienza per mettere insieme il pranzo con la cena."*

Pipi, appartenendo alla famiglia dei Miniotteri, preferisce gli ambienti naturali o scarsamente antropizzati, e la sua vita a Riccione, pur abitando in periferia, era diventata complicata. Perciò, sentito che a Gemmano c'era un territorio carsico bello e ospitale, aveva deciso di spostarsi.



*"E tu invece...?! - chiese a sua volta a Strello -  
È molto che abiti in questo posto?"*

*"Sono anch'io arrivato questa notte - rispose Strello - Mi sono spostato dalle Gallerie di San Marino perché un amico sammarinese mi ha detto che qui si sta bene. Sembra esserci una grotta abitata da tanti amici e con tanto cibo intorno. Sarebbe il posto ideale per trascorrere l'estate".*

*"Se vuoi posso ospitarti a dormire qui sul cornicione accanto a me... - propose Strello che, come tutti i chiroterri, preferisce la compagnia alla solitudine. - Poi questa sera, al risveglio, cercheremo la grotta e gli amici.".*

Pipi, anche lui non amava la solitudine. E poi, a dirla tutta, la paura di quel posto nuovo e sconosciuto gli faceva novanta, così non esitò ad accettare l'invito e con uno svolazzo sgraziato piombò sulla grondaia agganciando le sue zampine al ferro di sostegno accanto a Strello. Si addormentò subito, ronfando in coro con l'amico e con i cinghialotti che da lì sotto avevano assistito fino a quel momento a tutta la scena, rannicchiati vicino alla loro mamma.

## CAPITOLO 2

# ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Il giorno trascorse abbastanza tranquillo.

Tutto sommato Pipi e Strello riuscirono a riposare bene, anche perché erano reduci da una notte faticosa e ricca di emozioni.

In realtà, durante la giornata non erano mancati schiamazzi e rumori. Tonfi sordi, provenienti dalla vicina macina che gli umani avevano allestito all'interno di un anfratto, ai piedi della parete che dava su una stradina e che si ergeva fino alla piazzetta del Castello sovrastante.



Alcuni umani erano stati lì, dall'alba al tramonto, intenti a schiacciare massi gessosi, passandoli sotto una grande ruota di pietra fino a farli diventare una specie di farina, mentre altri trasportavano massi e altri ancora polvere gessosa con carri trainati da somari che avevano fatto un via vai per tutto il giorno.

*"Gli umani quella polvere la chiamano gesso e la usano mischiata all'acqua per costruire le loro case"* - raccontò Pipi al suo nuovo amico, incuriosito da quell'attività che vedeva svolgere per la prima volta.

*"Prima ho anche sentito dire dagli umani" - continuò Pipi - "che qui ci troviamo in un posto chiamato Onferno! Oh mamma mia, non credi che sia pericoloso Strello? Io ho paura. Siamo all'Onferno, capisci Strello?!"*

*"E taci un po'! Onferno, ma cosa dici...!?" - esclamò spavaldo Strello - "Sentitelo, secondo lui qui siamo all'Onferno! Ah, ah, ah, ah. Pauroso, sei solo un pauroso. Vieni, andiamo che ti faccio vedere, questo è un paradiso, altro che Onferno!"*



Strello virò di scatto svolazzando baldanzoso davanti a Pipi, ansioso di mostrargli le prove dell'infondatezza delle sue paure.

Girato l'angolo, però, qualcosa di spaventoso e inspiegabile gli apparve improvvisamente davanti.

Strello fece una brusca frenata, emettendo un gran urlo stridulo che animò tutto il regno animale lì intorno e interruppe la sua corsa: ma i pipistrelli non sanno rimanere in volo senza



sbattere le ali e così cadde a terra all'istante rovinosamente, tramortito dallo spavento e dall'urto.

Pipi, quando vide l'amico stramazzone a terra, scappò via velocemente e, inciampando qua e là sulle pareti rocciose per la foga, si nascose dietro a una credenza che conteneva gli attrezzi degli operai nella piccola grotta ai piedi del monte, dove di giorno gli umani macinavano i grandi massi di gesso.

Tutto intorno, per un po', solo silenzio e attesa. Poi Pipi si fece coraggio e, tirando un lungo respiro, uscì quatto quatto dal suo nascondiglio e scorse Strello che, seduto a terra ansimante, borbottava:

*"Oddio era vero! Ah ma adesso quando rivedo il ricconese mi sentirà! L'Onferno... ho visto l'Onferno per davvero, oddio mamma, che spavento"*

*"Cosa dici Strello? Non può essere. L'hai detto tu che non può essere!"* - Pipi cercò di rassicurarlo, ma senza successo.

*"Si invece" - ripeté Strello con gli occhi ancora sbarrati - "L'ho visto, ti dico. Ho visto il fumo uscire da sotto la terra, dall'Onferno!"*

*"Ma va, hai le allucinazioni, dai ammettilo" - lo ammonì Pipi - "Sarà per il lungo viaggio di ieri notte, avrai mangiato anche tu pesante. E poi ti sei fatto suggestionare da ciò che ti ho raccontato. Vieni che andiamo a vedere insieme!"*

Ora era Pipi a prendere coraggio e iniziativa per rassicurare l'amico Strello.



Preso per l'ala, lo tirò a sé con l'intento di smentire le sue paure, ma anche e soprattutto le

proprie; infatti, nonostante si mostrasse adesso spavaldo e rassicurante, in realtà tremava anche lui come una foglia.

Girato di nuovo l'angolo, a Pipi e Strello apparve la colonna di fumo biancastro che fuoriusciva dalle viscere della terra, proprio da sopra un promontorio di quella roccia che gli umani trasformavano in gesso. Ora era tutto chiaro e confermato, si trovavano proprio sopra l'Inferno!

Lì sotto doveva senz'altro esserci Belzebù con il forcone in mano, intento a punzecchiare i poveri dannati, sdraiati sui tizzoni ardenti: da quell'abisso pauroso fuoriusciva il fumo bianco visto da loro in superficie.

Una cosa era certa per entrambi: non avevano nessuna intenzione di fare la stessa fine dei dannati, anche perché con le pellicce che avevano addosso avrebbero certamente preso subito fuoco, finendo abbrustoliti in un battibaleno.

Con uno sguardo d'intesa, i due spiccarono improvvisamente prima un volo radente e poi sempre più alto, sbattendo le piccole ali a più non posso e con la bocca bene aperta, in modo che il loro "sesto senso" li conducesse finalmente al sicuro.

Quella notte, dopo lo spavento, i due amici la trascorsero insieme e vagando incontrarono gli altri abitanti del territorio: cinghiali, lupi, cardellini, fagiani, lepri, istrici, caprioli, lucertole e ramarri.



Dalle parti della zona chiamata Iola fecero conoscenza con una famigliola di moscardini,

tranquillamente intenti a gustare frutta e germogli nel campo coltivato dagli umani.

Né loro, né gli altri abitanti che avevano incontrato e conosciuto prima sembravano preoccupati di vivere in quel luogo "onfernale", con Belzebù alle costole pronto a farli arrosto.

Il desiderio di trovare la grotta con i tanti amici chiroterri all'interno, di cui Strello aveva sentito parlare dal suo amico sammarinese, ebbe la meglio infine sulla paura.

Sopraggiunse anche la fame e durante la notte, incuranti della "linea", si cibarono a più non posso, facendo razzia di insetti di ogni specie.

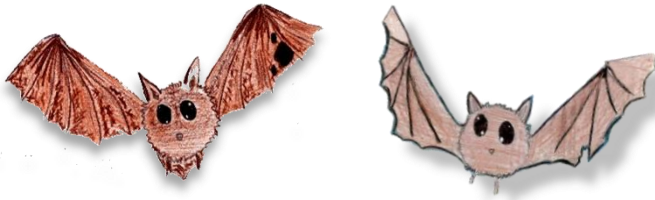
A Pipi piacevano tanto gli insetti con le ali, che prima di inghiottire privava di ali e zampe. Strello, invece, preferiva insetti più grossini che scricchiolavano sotto i suoi denti, come le cavallette e i coleotteri.

Per "fare pari" va detto però che spesso sono i pipistrelli a finire preda di gufi e di serpenti, ma in fondo questa è la legge della natura.

### CAPITOLO 3

## STRELLO e IL GUFO

Nel loro vagare, ormai dimentichi dello spavento provato a inizio serata, Pipi e Strello si soffermarono davanti ad una fessura ai piedi di un dirupo, sotto il promontorio di gesso e cristalli che riflettevano il luccichio della luna su tutta la parete.



Incuriositi ed eccitati, i due iniziano una specie di danza svolazzando su per la parete, fino a raggiungere la cima, per poi discendere in picchiata fino a radere il suolo e quindi risalire, passando sotto il ponticello che conduceva



all'ingresso di quella che aveva tutte le  
sembianze di una grotta.

Pipi, sempre più incuriosito, iniziò a fare delle  
incursioni veloci all'interno della fessura, finché  
al terzo passaggio si spinse più in là e fu  
letteralmente inghiottito dalla grotta.

Strello, accortosi che l'amico non era più con  
lui, frenò bruscamente e si posò sulla  
staccionata del ponticello che collegava l'ultimo  
masso gessoso alla fessura buia dalla quale usciva  
un vento gelido, nonostante si fosse ancora  
solo a settembre.

*"Pipi, Pipi! Dove sei!?! Esci di lì, è pericoloso!  
Vieni via, presto. Smetti di fare lo stupido, te ne  
pentirai!"* - urlava e sbraitava Strello verso  
l'imboccatura buia e misteriosa.

Mentre chiamava e rimproverava l'amico per  
quell'imprudenza, un grosso gufo, impegnato  
in una battuta di caccia notturna a serpenti e  
roditori, si posò sul ramo dell'albero vicino,  
deluso per il magro bottino fino a quel  
momento conquistato.

Osservò Strello con sguardo analitico: anche se di piccole dimensioni rispetto alla fame di quella notte, il gufo era chiaramente interessato a quella preda piovuta all'improvviso.

*"Vabbè, intanto mi accontento di questo per togliermi il languorino, poi cercherò qualcosa di più sostanzioso"* - disse fra sé e sé il gufo che, abitando quei luoghi da tempo, non era mai rimasto deluso dalle sue battute di caccia.



Strello, trovandosi a tu per tu con il grosso gufo affamato, si vide senza scampo. Pietrificato dalla paura, ancora una volta impreccò fra i denti contro l'amico, che riteneva responsabile di

averlo lasciato solo in quella spiacevole situazione.

Si immaginò già trafitto dagli artigli del rapace e inghiottito per intero, come usa fare il gufo con le sue prede. In quel preciso istante un biacco che passava di lì catturò l'attenzione del gufo, che girò interessato la testa verso quella preda più grossa e succulenta.

Approfittando di quell'attimo di distrazione del gufo, Strello spiccò il volo e scomparve come un fulmine in direzione Sassofeltrio, giurando a sé stesso di non mettere più piede in quell'Onferno.

Intanto, il furbo serpente capì che da quel momento la preda sarebbe stato lui. Con un veloce colpo di coda si infilò in un anfratto fra due massi luccicanti, scomparendo dalla vista del rapace.

Al gufo, consapevole della figuraccia che quella notte stava facendo, non restò che fingersi indifferente e fischiettando si mise ad inseguire

uno sciame di moscerini che passava di lì,  
giocherellando con loro.

## CAPITOLO 4

# L'INCONTRO

Intanto Pipi, all'interno della grotta, si fece strada nel buio tenebroso affidandosi al suo biosonar, l'ecolocalizzatore che solo quelli della sua specie posseggono "di serie".



Si tratta di uno strumento capace di emettere ultrasuoni che, rimbalzando sugli oggetti circostanti, tornano a lui sotto forma di eco. Dal tempo tra l'emissione del suono e il ritorno,

Pipi percepisce le distanze e le forme con impressionante precisione.

Nel breve percorso all'interno della grotta il suo biosonar gli aveva restituito tanti di quegli echi da consentirgli di intercettare prede e consumare, ancora una volta, una cena abbondante e succulenta.

Finita la cena, Pipi continuò a percorrere con circospezione lo stretto corridoio verso l'interno, soffermandosi ad ammirare il luccichio dei cristalli lungo le pareti dei cunicoli.



In particolare, lo colpì una parete umida, ricoperta da uno strato di calcare bianco a venature di color rame. Fu in quell'attimo che scorse lassù, più in alto, una pipistrellina appesa al soffitto, vicino all'inghiottitoio.

*"Ehi tu, che ci fai lassù tutta sola?!"* – sobbalzò Pipi sorpreso per l'incontro inaspettato.

*"Dimmi tu piuttosto chi sei"* – fece lei per niente intimorita – *"e che ci fai lì? Non ti ho mai visto prima"*

*"Io sono Pipi e vengo da Riccione, da pochi giorni mi trovo in questo posto che gli umani chiamano Onferno. Ho un amico qua fuori che mi sta aspettando. Tu come ti chiami?"*.

*"Chira, mi chiamo Chira. Abito qui da anni insieme a tanti amici"*.

Le femmine sono più grandi dei maschi e Chira, anche lei come Pipi della famiglia dei Miniotteri, era una pipistrellina ben piazzata, dal carattere forte e determinato, che non le impediva però di essere empatica, altruista e tenera.



*"Dove sarebbero tutti questi tuoi amici?" - chiese Pipi a Chira, con aria di sfida.*

*"Sono dall'altra parte della Grotta. C'è una grande stanza dove ci ritroviamo tutti insieme dopo la caccia e dove le mamme allevano i piccoli".*

*"Accidenti - esclamò Pipi - "questo dev'essere proprio il posto che stavamo cercando. Aspettami, vado a chiamare il mio amico Strello e ti raggiungiamo subito"*

Era la famosa Grotta di Onferno, della quale sia Pipi che Strello avevano sentito parlare. Una caverna scavata da due piccoli rii che, congiungendosi, scorrono per un tratto sotterraneo riaffiorando poco più a valle nel bosco, alla base di un grande masso gessoso.

Proprio lì anticamente sorgeva un Castello chiamato "Inferno". Nome che agli umani faceva paura solamente pronunciare e che per questo trasformarono in "Onferno".

Un luogo al riparo e sicuro che ai chiroterri era sembrata una dimora ideale per vivere e proliferare.

Con la loro presenza la grotta si era anche progressivamente popolata di invertebrati di diverse specie: ragni, cavallette, acari, farfalle notturne e qualche grillo delle cantine; tutte creature che si nutrono del guano e dei resti dei pranzetti consumati dai pipistrelli.

Pipi uscì dalla Grotta all'imbrunire ed eccitatissimo chiamò a squarciagola l'amico che pensava l'aspettasse lì fuori.

*"Strello, Strello, dove sei? Li ho trovati, è questo il posto che stavamo cercando! Strello, non essere arrabbiato, esci fuori, presto!"*

Di Strello però non c'era traccia. Pipi cercò ovunque. Risalì la rupe fino in cima e ridiscese diverse volte, ma nulla. Finché il furbo biacco, che prima era sfuggito alle grinfie del gufo, uscì dalla tana tenendosi la pancia dalle risate.

*"Ah, ah, ah, il tuo amico... se l'è fatta addosso!  
Il Gufo... ah, ah, ah!!".*

*"Cosa dici biacco? Hai visto Strello per caso?  
Dov'è? Cosa gli è successo? L'ha mangiato il  
gufo forse?!..."*

*"No, no! – lo rassicurò il biacco – "l'ho fregato  
io quell'allocco di gufo. Il tuo amico è riuscito  
a scappare via!"*

*"Dove...? Dov'è andato!?"* – ripeteva  
nervosamente Pipi saltellando qua e là sulla  
staccionata.

*"È scappato dirigendosi dalle parti di Sassofeltrio  
– disse il serpente – forse verso San Marino,  
chissà! Con lo spavento che ha preso non credo  
che lo rivedrai presto di nuovo qui a Onferno"*

*"Oh mamma mia e come faccio adesso?"* – si  
preoccupò Pipi – *"colpa mia che l'ho lasciato  
solo. Sarà arrabbiatissimo. Strello, amico mio,  
dove sei? Perdonami!"*

Frignando tristemente, Pipi sul fare del giorno si addormentò stanco e sconcolato, appeso ad una roccia all'ingresso della grotta.

## CAPITOLO 5

# AMICI

Quando nel dormiveglia rivide l'amico perduto e la pipistrellina Chira, a Pipi venne un languorino ricordando che la sera prima nella grotta aveva fatto una bella scorpacciata. Si svegliò del tutto e ripensò all'incontro con Chira, che gli aveva raccontato dei tanti amici.



Pensieri belli, tanto da annebbiare quelli brutti sulle sorti dell'amico perduto. E con questi pensieri si staccò dalla roccia spiccando il volo verso l'interno della grotta, facendo frullare velocemente le sue alette, tenendo la bocca bene aperta con i denti aguzzi pronta a catturare le prede.

Chira era lì ad aspettarlo come promesso. Pipi, dopo averla salutata, giustificò l'assenza

dell'amico e le raccontò tutta la storia: il pericolo, lo spavento, la fuga e la preoccupazione per Strello.

*"Vedi come siamo fortunati ad abitare in questo posto" – commentò la saggia Chira – "altro che Onferno, qui non siamo minacciati da nessuno, possiamo scorrazzare in giro senza correre pericoli, abbiamo cibo in abbondanza senza la paura di morire avvelenati da pesticidi"*

Chira prese Pipi per l'ala e insieme si diressero verso la sala grande. Volare appaiati lungo quei corridoi bui e silenziosi, dove gli unici suoni erano il fruscio delle ali e dell'acqua che scorreva sotto di loro, era molto romantico.

Pipi rimase estasiato una volta davanti a quella sala immensa, dal cui soffitto pendevano due grandi propaggini somiglianti e due grandi mammelloni, con appesi migliaia di chiroatteri di più specie, uno vicino all'altro. Tanti e diversi fra loro.

Chi con la pancia bianca come la neve, chi indossava un cappottino di pelliccia grigia come

i cristalli di gesso, con orecchie a punta e nasi schiacciati come ferri di cavallo. Ognuno con le sue abitudini e il suo menù notturno.

Uno spettacolo della natura, una comunità unita e solidale.

Diversi ma uguali.

Amici che stanno bene insieme, si scaldano e si proteggono a vicenda. Mammiferi sociali e socievoli, come nemmeno gli umani riescono a esserlo fra loro.

All'arrivo di Chira con Pipi si staccarono tutti all'unisono dai mammelloni e iniziarono una specie di danza di saluto e di benvenuto a Pipi che, commosso e felice, si unì a loro nel balletto.

## CAPITOLO 6

# L'ACCOMPIAMENTO

O rmai era arrivato l'autunno, e l'autunno si sa, per i pipistrelli è stagione di accoppiamento. La natura fa di Pipi, come dei suoi simili, un maschio infedele, in grado di accoppiarsi con più femmine, ma solo per il periodo di ottobre.

Pipi però ha un debole per Chira e fra loro c'è del tenero. Una notte di ottobre, terminata la





caccia, e con la pancia piena, i due si ritrovarono vicini vicini, appesi ad uno sperone sporgente da un anfratto della grotta.

Pipi iniziò a giocherellare dandole dei morsetti sul collo con l'intenzione di attirare la sua attenzione. Partì così il rito dell'accoppiamento tipico dei pipistrelli.

Chira girò le spalle e Pipi accostò il suo corpo a quello della compagna.

Dopo poco più di un'ora, Pipi e Chira terminarono l'accoppiamento e tornarono a volare insieme, fino a raggiungere di nuovo gli amici appesi ai mammelloni, i quali vedendoli tornare fecero frullare le ali in segno d'intesa e di approvazione.

## CAPITOLO 7

# A MONTALBO

Con l'arrivo dell'inverno l'intera colonia di chiroterri di Onferno era solita migrare a San Marino. Era giunto il momento di organizzarsi per il viaggio e partire.

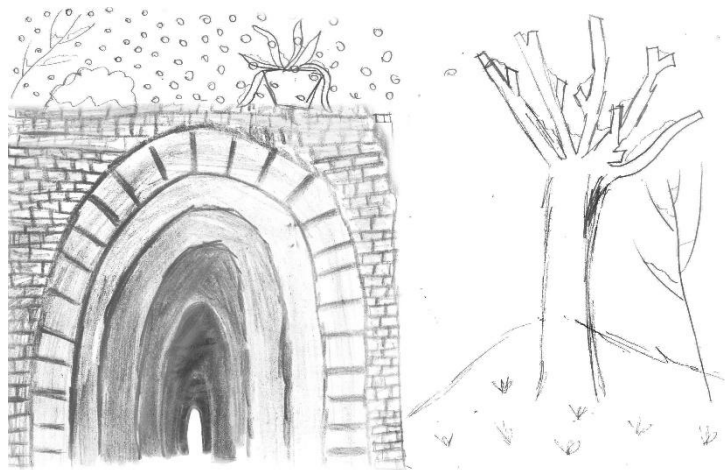
A San Marino, l'antica terra della libertà incastonata fra la Romagna e le Marche, a pochi chilometri da Onferno, c'è il più grande e comodo Ostello per pipistrelli, una delle vecchie gallerie del treno, situata nella zona di Montalbo.

C'è da fare un bel pezzo di strada per raggiungere la dimora invernale della colonia.

Dalla Grotta di Onferno si scende verso Mulino Renzini, si attraversa il fiume Conca per poi salire nel vecchio borgo di Sassofeltrio; da lì si passa il confine di Stato e si entra nella

Repubblica di San Marino attraversando il Castello di Montegiardino, poi Fiorentino e Murata.

Giunti al Parco naturale di Montecchio s'imbocca l'ultimo tratto verso Montalbo dove, vicino al vecchio cimitero, si trova l'ingresso dell'ex ferrovia di San Marino che conduceva fino a Rimini.



Un posto ideale per svernare, con tutte le comodità e le caratteristiche di sicurezza, protezione e riparo dal freddo e dai predatori.

Il viaggio fu lungo e faticoso per quei piccoli esseri alati. Quando arrivarono nella Galleria di Montalbo erano stanchi e gli adulti richiamarono tutti invitandoli a mettersi al sicuro.

Pipi e Chira si rannicciarono l'uno accanto all'altra, adattando la loro temperatura corporea alla temperatura dell'ambiente per risparmiare energia, quindi piombarono in un sonno profondo. Il loro cuoricino di lì a poco cominciò a battere più piano, scendendo da duecento a solo dieci battiti al minuto e rallentarono il respiro, ad uno ogni ora.

Quando la temperatura scende sotto i dieci gradi raggiungono l'ibernazione. Durante il letargo il loro cervello rimane sempre attivo per tutto il periodo, non attuando il ritmo di sonno-veglia.

L'inverno trascorse sereno, le intemperie e il nevone di quell'anno non crearono particolari problemi alla colonia, che continuò il letargo indisturbata per tutta la stagione.

Ai primi di aprile le giornate iniziarono ad allungarsi, l'aria finalmente si fece più tiepida e la natura cominciò il suo lento risveglio.



Il vicino parco di Montecchio fu colto da un'esplosione di colori e profumi dei fiori appena sbocciati e delle piante che germogliavano invadendo i luoghi tutto intorno alla galleria.

Quei colori e quei profumi facevano penetrare anche nella galleria tutte le sensazioni della primavera, e quindi del risveglio e della gioia.

*"Strelloooooo!!! Amico mio! Ti credevo morto!"*

Pipi al risveglio vide davanti a lui la figura inconfondibile dell'amico Strello che lo fissava con sguardo contrariato e digrignando i denti:

*"Dov'eri finito?! Stupido che sei, mi hai lasciato solo, il gufo a momenti mi mangia in un solo boccone, e non mi avresti più visto!"*

Pipi si ritrasse intimidito, ma poi l'amico lo avvinghiò in un caloroso abbraccio. I due si spiegarono e tornarono amici, felici di essersi ritrovati.

La notte successiva si ritrovarono in migliaia nella galleria di Montalbo a festeggiare il risveglio e il prossimo ritorno a Onferno.

## UNA NUOVA VITA

**A**l momento dell'accoppiamento la femmina dei chiroteri non è subito fertile, ma conserva il seme in grembo. La fecondazione avverrà al risveglio in primavera e la gravidanza si protrarrà per circa cinquanta giorni.

Chira sentiva che era ormai ora di fare ritorno a Onferno perché il momento della gestazione si avvicinava. Da qualche giorno confabulava con le altre femmine per mettersi d'accordo sul come organizzare la nursery a Onferno, nella grande sala dei mammelloni, calda e umida e quindi perfetta per partorire e allevare i loro piccoli.

I pipistrelli sanno regolare il periodo delle nascite in modo da assicurare la massima probabilità di sopravvivenza sia ai piccoli che alle madri.

Partorire in estate significava disporre di cibo in quantità e dare un tempo adeguato ai piccoli per il completo sviluppo prima dell'inizio dell'inverno.

Il rientro si svolse regolarmente.

Il numeroso branco, arrivato alla chiesa di San Lorenzo Martire di Montegiardino, ai confini con l'Italia, fece un giro intorno al campanile in segno di saluto e gratitudine per l'ospitalità ricevuta dall'antica terra della libertà.

Arrivato a Onferno, le femmine sfrecciarono in volo radente sul ponticello che dà accesso alla grotta, per disporsi una a fianco all'altra sui mammelloni della grande sala che ospita la nursery, dove si prenderanno cura dei loro piccoli.

I maschi, invece, si rifugiano in un angolo fresco della grotta, dove durante il giorno si riposano per prepararsi al loro compito di riproduttori.



Al cinquattottesimo giorno di gestazione Chira, fra le prime, partorì il suo piccolo, senza un pelo sul corpicino e cieco, stando bene attenta che non cadesse a terra.



In poche settimane tutte le femmine fertili partorirono.

A poco a poco i mammelloni della grotta si colorarono di rosa per il gran numero di mamme con i loro cuccioli attaccati al petto.

Le mamme allattarono i loro piccoli per le prime due settimane di vita, senza mai staccarli da sé, nemmeno durante la caccia notturna.

Mamma Chira, come tutte le mamme, era preoccupatissima e sempre molto attenta perché si tratta di una pratica pericolosa: basta un'acrobazia sbagliata o una distrazione per perdere il piccolo.

Il piccolo di Chira, appena nato, si attaccò subito ai capezzoli della madre, quando lei era ancora intenta a recidere il cordone ombelicale e ingerire la placenta.

Al sesto giorno di vita il piccolo aprì gli occhi e, dopo pochi giorni, comparve la calda pelliccia e spuntarono i dentini permanenti.

Erano ormai trascorse quattro settimane dalla nascita. Chira pensò che fosse arrivato il momento di insegnare al suo piccolo a volare e a nutrirsi da solo.

Dopo diversi tentativi e qualche ruzzolone, il piccolo spiccò un volo incerto e sgangherato, ma alla fine prese quota, subito affiancato dalla mamma che gli suggerì di aprire bene la bocca per mangiare e attivare il biosonar per orientarsi.

Il piccolo aveva ormai preso pieno possesso della sua vita.



nursery

mammelloni

accoppiamento

## LA RIVOLTA

**M**entre i rapporti fra gli abitanti del bosco e della grotta erano ben regolati dalle leggi della natura, quelli fra i pipistrelli e gli umani, anche a Onferno, si facevano sempre più complicati.

Maldicenze e menzogne nei loro confronti erano all'ordine del giorno. Dipinti dagli umani come portatori di sventure. Accusati di aggrapparsi ai capelli delle bambine, di bere sangue umano. Ogni nefandezza pur di denigrare quelle povere bestiole innocue.

Inoltre gli umani entravano nella grotta senza la necessaria attenzione verso i piccoli chirotteri; i contadini usavano sempre più pesticidi e avevano anche cominciato a fare uso di ammoniaca, naftalina e reti per allontanarli.

Negli ultimi tempi la sempre più numerosa colonia di chiroteri di Onferno doveva subire anche le incursioni e le violenze di una banda di bulletti: ragazzini provenienti dal paese vicino, che si divertivano a prendere a fiondate i piccoli chiroteri.

La misura era colma.

Chira pensò che fosse arrivato il momento di reagire, di fare qualcosa per difendere i piccoli e la tranquillità di tutta la colonia.

Ne parlò con Pipi e con Strello, che in un primo momento si mostrarono poco convinti. Così Chira decise di arringare le femmine che nella sala nursery stavano accudendo i loro piccoli.

*“Amiche, è ora di ribellarci, di mettere fine a tutte le angherie e maldicenze nei nostri confronti! È ora di dire basta ai soprusi, ai continui attacchi e alle violenze che subiamo dagli umani. Ribelliamoci! I nostri piccoli sono in pericolo e di questo passo non avranno un futuro sereno. La nostra colonia è seriamente minacciata e rischia di disgregarsi”*

La sala scoppiò in un fragoroso applauso liberatorio al quale, a quel punto, si unirono anche Pipi, Strello e tutti i maschi presenti.

Un coro si levò in sala:

*"Brava, siamo tutte con te! Non collaboriamo più con gli umani. Facciamo sciopero. Sciopero! Sciopero! Sciopero!"*

*"Io ho un'idea" – gridò Pipi dal fondo della sala – "facciamo lo "sciopero dei parassiti". Non mangiamo più nessun insetto che minaccia le coltivazioni agricole e gli umani. Facciamo un elenco e lo diffondiamo: cavallette, coleotteri, cocciniglia, bruchi, cimici asiatiche, mosche bianche, zanzare, pulci, zecche, ragnetti rossi e gialli".*

Chira appoggiò con convinzione la proposta di Pipi, e così tutte le altre femmine.

Poi però Strello alzò l'ala e chiese la parola per protestare contro l'amico Pipi che aveva inserito nella lista le cavallette e i coleotteri, di cui lui va matto. Qualche altro maschio assentì timidamente, ma Chira prese la parola

nuovamente e sgridò Strello di fronte a tutti. - *"Taci tu. Cavallette e coleotteri rimangono nella lista, non si discute!"* - e aggiunse - *"Anzi, propongo di aggiungere che non impollineremo più i fiori e non disperderemo più le sementi!"*

*"Siiiiiiii!! Brava Chira!!"* - urlarono tutti in coro i chiroterri riuniti nella grande sala. Si passò subito a mettere ai voti la proposta di Chira: il voto fu unanime, la lotta poteva avere inizio.

Una delegazione di chiroterri, capitanata da Chira, si recò a comunicare le decisioni agli umani riuniti nella canonica della chiesa Santa Colomba di Onferno.

Dopo avere elencato agli umani, uno ad uno, tutti i punti decisi nell'assemblea dai chiroterri, Chira concluse il suo discorso:

*"Queste sono le nostre decisioni. Per evitare di metterle in pratica, vogliamo da voi l'impegno e la rassicurazione che non ci tratterete più male. Non direte più cose brutte sui pipistrelli. Vogliamo una convivenza civile e pacifica. Vogliamo rispetto e che i nostri piccoli non*

*vengano disturbati quando entrate nella grotta. Non dovete più usare pesticidi, ammoniaca, naftalina e nemmeno le reti. Infine, dovete punire e cacciare da Onferno quella banda di bulletti che prendono a fiondate i nostri piccoli”.*

Gli umani preoccupati si riunirono tra loro. Dopo un lungo confabulare, qualche protesta e qualche urlo, prese la parola Maria, la più giovane di loro:

*“Ma vi rendete conto dei danni che subiremmo se i pipistrelli facessero lo sciopero che hanno detto? Loro sono i nostri migliori alleati nella lotta biologica e nella difesa dell’ambiente e della qualità delle nostre colture. Non possiamo fare a meno del loro contributo e dobbiamo rispettarli e ringraziarli per il lavoro che fanno”.*

In sala si alzò un forte brusio dal quale emerse una voce:

*“Maria ha ragione! Facciamo pace con i pipistrelli, abbiamo bisogno di loro. La grotta è la loro casa e loro sono i benvenuti!”*



Il gruppo degli umani tornò dai pipistrelli e comunicò la decisione di accogliere le richieste di Chira.

La delegazione del branco, con in testa Chira, Pipi e Strello, uscì vittoriosa dalla canonica e, fatto un giro intorno al campanile in segno di saluto, si diresse verso la grotta per comunicare il risultato agli amici.

Finalmente la colonia di pipistrelli di Onferno poteva vivere serenamente e in pace anche con gli umani.

---

# Riferimenti



*Figura 1 - Localizzazione*



*Figura 2 - I mammelloni (pagina 38)*

## Ringrazio

Emilia Palmese, guida del Centro visite delle Grotte di  
Onferno, e l'amico Vincenzo Terlizzi per la  
collaborazione, nonché i familiari e gli amici che si  
sono gentilmente prestati alla lettura preventiva.

## Le Istituzioni e le Associazioni amiche:



Comune di Gemmano





Riziero Santi  
Sindaco del Comune di Gemmano.

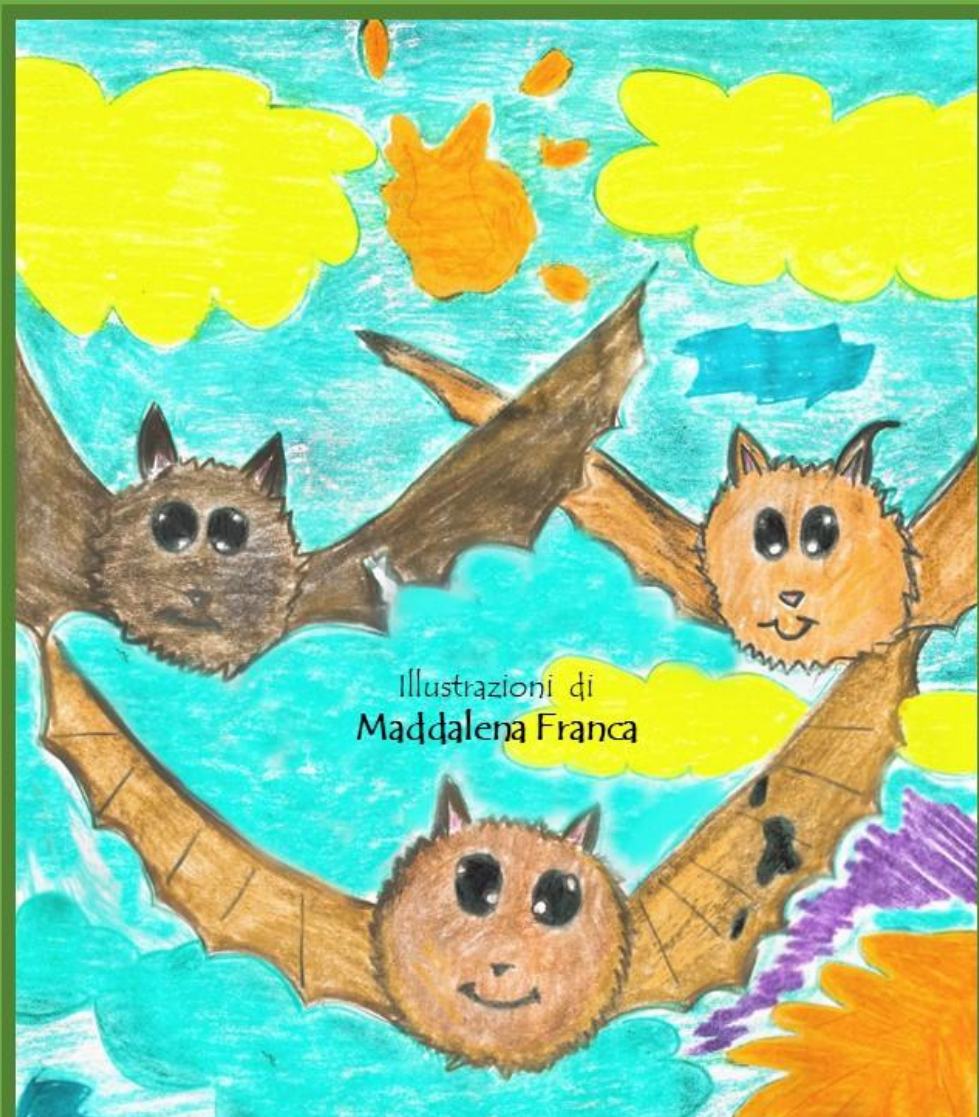
Emilia Palmese  
Guida del Centro Visite delle Grotte di Onferno

VERSIONE WEB

(Cartaceo finito di stampare  
Giugno 2024)

Riziero Santi

# Pipi, Strello e Chira amici della grotta



Illustrazioni di  
Maddalena Franca